

LA NOVITA' L'attore milanese sarà il nuovo conduttore al posto di Claudio Lippi

Mai dire Gioele: «In tv cambierò pelle e risponderò per le rime alla Gialappa's»

Nel ruolo di un presentatore venuto dalle tv estere, mal ridotto ma capace di reagire alle torture di Marco e company, e nel personaggio di Pico il poveraccio, calciatore sudamericano. «Mi piacciono le gnocche...e mia moglie lo sa bene».

ROMA. «È uno scalcinato spaventoso». Gioele Dix cambia pelle, oculta la solare bellezza dei suoi occhi chiari, del viso ben scolpito e del corpo desiderabile, per interpretare, da domenica prossima 31 agosto, l'anti-Lippi. Il nuovo presentatore di *Mai dire gol* sarà infatti mascherato e stravagante negli abiti, tanto quando Claudio Lippi era impeccabile; e risponderà per le rime ai torturatori nascosti dietro il paravento, Marco, Carlo e Giorgio della Gialappa's band. «Non sarò Gioele - annuncia - mi chiamerò in un altro modo, non posso rivelare quale. Però sarò un conduttore che arriva da esperienze fatte all'estero, porta l'esperienza della televisione internazionale...e quindi è un povero disgraziato».

Lei una volta ha detto che quando i conduttori dicono: «restate con noi», lei cambia canale. Come faradesso?

«Confermo: il problema è che i conduttori si prendono troppo sul serio, quindi vanno puniti. Noi invece giochiamo...la Gialappa's dice sempre in *Mai dire tv*, "chi cambia canale, fa bene": il mio sarà un conduttore assolutamente inadeguato, speriamo che lo si seguirà proprio per vedere i danni che combina».

Come se la caverà con le punture di Gialappa's?

«Faccio da punching-ball...ma il carattere del personaggio mi permette anche di rispondere, di rimandare».

Quanto c'è di preparato e quanto di improvvisato?

«Si va molto sull'istinto, però ci sono ragionamenti fatti a monte. Il metodo di lavoro è: sapere prima da dove si parte e dove si vuole arrivare».

E poi reagire anche al momento. Marco, Carlo e Giorgio riescono a conservare la freschezza anche se ripetono una frase dieci volte, ma se dici una parola diversa da quella che si aspettano può darsi che ti dicano: «ma dov'è andato?».

Come ci farà dimenticare senza rimpianti il finto scemo Lippi?

«Lui era un presentatore di carriera, e veramente è calato fra loro in maniera casuale: è passato da il per salutare, e la Gialappa's ha detto, "mettiti lo smocking e vieni dentro". Hanno giocato al presentatore, hanno costruito la sceneggiatura su questo. Il mio personaggio è invece abbastanza sopra le righe...».

Qualche volta le hanno detto che lei è troppo bello per fare il comico...è meglio essere brutti per far ridere?

«Ancora non lo so. La fisicità è molto importante, nel comico. Io ho impostato la mia strada di comico sul linguaggio, sui testi, ma ora mi piace misurarmi anche sulle trasformazioni del corpo. Lo faccio nel nuovo spettacolo, *Mi sembra che andava bene*, in cui, tra l'altro, faccio anche una professoressa di psicopatologia dell'età evolutiva. O in *Mai dire gol*, con Pico, il calciatore sudamericano che ha una gran massa di capelli in testa...».

Sono i pericoli Gialappa's a volerla imbruttire?

«La Gialappa's chiede di trasformarsi in maniera molto forte, il gioco con loro è un gioco di spudoratezza, funziona quando vai fino in fondo... come i bambini quando dicono: "facciamo che io ero"».

È vero che lei si sente, più che milanese qual è, un po' romagnolo?

«Sì, ho un rapporto molto forte

con la Romagna, sono anch'io uno che ama godersi la vita, scanzonato e ironico, ma parto sempre da problemi seri. Mi sento un po' romagnolo, ma non ho ancora scelto se essere piadina o squacquerone...».

Che c'entra lo «squacquerone», è un formaggio...sarà magari incerto tra la piadina e il gnocco fritto.

«No, guardi. In questo caso, ho già scelto le gnocche, anche non romagnole».

Lei è single?

«No, sono sposato».

E che ne pensa sua moglie?

«Tutto bene. Sa che ho un entusiasmo generalizzato sull'argomento, e una direzione specifica nel concretizzarlo...».

Torniamo al comico, va. Quali sono stati i suoi modelli?

«Mi piacevano molto Jerry Lewis e Danny Kaye, comici con un *aplomb*. Walter Chiari, per la capacità affabulatoria, anche a me piace aprire parentesi parentesi parentesi...e poi ad un certo punto chiuderle, una dopo l'altra. E ho una grande ammirazione per il Gaber degli anni Settanta, ha avuto la capacità di filtrare umori molto personali».

A proposito di «aplomb», come li vede i nuovi conduttori, come Carlo Conti e Alessandro Greco?

«Niente contro di loro, ma sono truccati, è un po' tutto truccato l'ambiente che li circonda, l'entusiasmo costruito intorno, verrebbe da dire: "ma quale allegria!"».

Già, quale allegria?

«Allegria al silicone. C'è il rischio che, se portiamo questi conduttori con tutto il loro pubblico gonfiato a 2.000 metri, si sgonfiano».

Nadia Tarantini

Così dal 31 Gialappa's & company

Si ricomincia domenica, e all'inizio soltanto mezz'ora ogni settimana, a partire dalle 20,25. Dal 19 ottobre, il programma durerà un'ora. «Mai dire gol» '97 presenta molte novità, solo la Gialappa's è sempre la stessa, e sempre si manifesterà soltanto per voce, e dietro il solito paravento. Ancora segreto il nome femminile, mentre i maschietti sono già tutti schierati. Gioele Dix, sarà il conduttore venuto dalle «tv estere», vestito in modo stravagante, il cui compito è far dimenticare ai telespettatori l'acquiescenza di Claudio Lippi alle torture inflitte dalla band. Infatti Gioele (che non si chiamerà Gioele) sarà una caricatura di conduttore, ma capace di rispondere per le rime. Da ottobre interpreterà anche altre figure, fra le quali il calciatore sudamericano Pico, detto «il poveraccio». Accanto a Gioele, Claudio Bisio come disturbatore e nelle vesti di svariati personaggi. E l'ascolto potrà crescere, visto il black out Rai: prima delle 22,30, «Mai dire gol» sarà l'unica a dare, appunto, i gol.



Gioele Dix, prossimo presentatore di «Mai dire gol»

A Roma

Morto il regista Aliprandi

Si svolgeranno oggi a Roma nella chiesa di Sant'Agnese (via Nomentana, ore 9.30) i funerali di Marcello Aliprandi, regista teatrale, televisivo e cinematografico, morto martedì nella capitale, dov'era nato il 2 gennaio 1934. Dopo il diploma in regia all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, aveva cominciato come assistente di Luchino Visconti e Alberto Lattuada, per poi passare alla «Compagnia dei giovani» di De Lullo, Falk e Valli. Ha poi curato la regia di opere liriche e scritto numerose sceneggiature. Il debutto nel cinema è del '70, quando dirige «La ragazza di latta», premiato al festival di fantascienza di Trieste, al quale seguono «Un sussurro nel buio» e «Morte in Vaticano», con Fabrizio Bentivoglio. Aliprandi ha curato anche la riduzione per il piccolo schermo di «Zoo di vetro» con Lino Capolicchio e Lea Padovani. Per la tv ha realizzato anche una serie di interviste a personaggi del musical americano. Tra gli ultimi film, «Prova di memoria» e «Soldato ignoto».

Teatro

Il Medioevo ad Anagni

Con «Lancillotto alla torre» comincia stasera in piazza Innocenzo III la quarta edizione del festival del Teatro medioevale e rinascimentale diretto da Federico Doglio che si concluderà il 21 settembre. La pièce ripercorre attraverso testi laici e profani i viaggi dei pellegrini dal nord Europa al Santo Sepolcro. Fra le prime in programma: il 6 settembre il «Decamerone» di Boccaccio adattato da Daniela Giordano nell'allestimento della Compagnia Alcantara, l'11 «Alla locanda del gallo cedrone» dell'Ensemble «La mascherata» e il 12 «Abraham» diretto da Carlo Merlo con il Complesso Clesis Art. Il 13 settembre la Badia della Gloria ospiterà «L'inferno di Dante», nella versione di Lorenzo Salvetti, con Paola Quattrini e Nestor Saied.

Venezia

Bersani ricoverato e subito dimesso

Il giornalista Lello Bersani ha lasciato ieri l'ospedale al Mare di Venezia, dov'era stato ricoverato martedì notte dopo le dieci per un leggero malore. Il veterano della Mostra del cinema (per anni l'ha seguita per la Rai) è tornato nella sua stanza all'hotel Excelsior dove alloggia come inviato delle reti Mediaset.

Cinema

Il Medfilm a Palermo

Dal 21 al 28 settembre Palermo ospiterà la terza edizione del Medfilm, festival-laboratorio di cinema, televisioni, arti, tradizioni popolari e mostre. Il tema di quest'anno è «Libertà dalla fame». Una giuria internazionale, presieduta dall'italiano Gian Luigi Roni, attribuirà premi a film prodotti da paesi del Mediterraneo. Tra gli italiani in concorso, «Tanoda morire», musical sulla mafia girato a Palermo da Roberta Torre.

Roberta Secchi

IL FESTIVAL A Gary Oldman il premio alla regia

A Edimburgo piace britannico Il ruggito del cinema inglese

Miglior film prodotto in patria: «Under the skin», anche il pubblico sceglie «nazionale»: Peter Cattaneo. Ma il prossimo anno ci saranno più stranieri in gara.

EDIMBURGO. La giuria dell'Edinburgh International Film Festival ha premiato quella che - ormai da più di dieci anni - è la «British Renaissance» cinematografica (messa in evidenza adesso anche dalla Mostra di Venezia con una specifica sezione). Il riconoscimento di maggior prestigio - il Channel 4 Director's Award, premio alla regia - è andato all'esordio dietro la macchina da presa di Gary Oldman con *Nil by Mouth*, mentre il Michael Powell Award, destinato al miglior film britannico, ha premiato, con ragione, ma anche con un pizzico di coraggio, il notevole esordio della giovane Carine Adler con *Under the skin*, mentre il premio del pubblico ha ariso alla commedia agrodolce *The full monty* del più navigato - ma soprattutto in lavori televisivi - Peter Cattaneo.

L'interessante sezione dei film documentari ha visto il successo di *Wednesday 19.7.1961*, con il quale Victor Kossakovsky pedina per le strade di San Pietroburgo le persone nate nel suo stesso giorno, offrendoci un intrigante spaccato della transizione da quella che la Leningrado sovietica è oggi.

Per la verità, il successo del cinema britannico era molto pre-

vedibile, visto il peso preponderante che esso ha qui a Edimburgo (per i produttori istituzionali inglesi, Channel 4 e Bbc in testa, quella scozzese è una vetrina fondamentale per il mercato britannico); ma per un festival che vuole essere realmente internazionale si tratta di un grosso limite, tant'è che la giovane neo-direttrice Lizzie Francke durante la cerimonia di chiusura (seguita dalla versione restaurata di *The man who would be King* di John Huston, con standing ovation in platea per i due protagonisti, Sean Connery e Michael Caine) ha promesso che dal prossimo anno, il Festival selezionerà molti più film stranieri. Staremo a vedere. Per il momento il palmarès attesta come la grande vitalità del cinema britannico (e inglese in particolare) attraverso tutti i generi, dalla durissima analisi sociale dello squallore esistenziale della working class di *Nil by Mouth* al dramma più intimista di *Under the skin* (con una straordinaria Samantha Morton), sino alla commedia a sfondo sociale di *The full Monty*, con il sempre bravissimo Robert Carlyle a gignoneggiare su tutti.

Sergio Di Giorgi

Morta a Berlino la diva del Cavallino bianco

Camilla Spira, una delle più grandi protagoniste del teatro tedesco, è morta martedì scorso all'età di 91 anni nella sua casa di Berlino. Il suo primo ruolo teatrale fu nell'operetta «Al cavallino bianco», e fu subito il successo. Era il 1930 e Camilla era appena uscita dalla celebre scuola di Max Reinhardt. Nel '33, con l'avvento del nazismo, per la Spira, che era nata ad Amburgo da una famiglia di origine ebraica, arrivò l'ostracismo. Nel dopoguerra Camilla tornò presto nel favore del pubblico con una formidabile interpretazione de «La brocca rotta» di Kleist nell'allestimento di Boleslaw Barlog allo Schiller-Theater.

LA CURIOSITA' Dal 6 settembre la pubblicità Treccani

Tognazzi e Gassman jr. in spider E il «Sorpasso» diventa spot

I figli d'arte Gianmarco e Alessandro, diretti da Ricky, protagonisti di due filmati che s'ispirano alla pellicola di Risi per pubblicizzare un'opera multimediale.

ROMA. Che cultura quei bifolchi. Sforzano tanta raffinata erudizione da stupire i due spaccani di città sulla spider rossa tirata a lucido, che per poco non si schiantano contro il trattore parcheggiato in mezzo allo sterato, un tipico sentiero di penetrazione agricola. Eccoli i due giovanotti, piovuti chissà come nella campagna toscana. Hanno le facce abbronzate di Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi.

Sotto il sole, persi nella contemplazione di una (bella) sottana in bicicletta, rischiano di travolgere i contadini cresciuti a pane e Treccani. E s'arrabbiano, pure, gli screanzati, apostrofando i presunti illetterati. I quali, invece, si prendono una bella rivincita dialettica. Merito della nuova (segretissima) opera dell'Enciclopedia italiana Treccani, per la prima volta affiancata da un cd-rom.

Il tentativo (riuscito?) dei pubblicitari è quello di ribaltare, con personaggi comunque stereotipati, il luogo comune sui ricchi colti e sui poveri ignoranti, immersi in un'atmosfera bucolica che a tratti ricorda l'irreale casale del Mulino bianco, con famiglia annessa. Questo il messaggio affidato al nuovo spot, girato da Ricky Tognazzi, che dalla sera del 6 settem-

bre andrà in onda sulle reti Rai e su alcune private. Non prima, comunque, della presentazione ufficiale in Sardegna coi i dettagli sul prodotto, durante un meeting delarete commerciale.

Una svolta «trasgressiva» per la Treccani, che fin dall'85 s'era affidata a campagne promozionali decisamente più sobrie, essenziali (come lo scultore che prendeva a picconare un muro per far spazio all'aggiornamento dell'enciclopedia), a volte fin troppo ingessate. Pensate all'immagine di Rita Levi Montalcini, presidente dell'Enciclopedia, che l'anno scorso consigliava in tv di non aspettare la fine del millennio per sfogliare una certa opera. Ora la Treccani punta sull'ironia: vuole coinvolgere pure un pubblico di ragazzi e, anche se forse il riferimento cinematografico sfuggerà ai più giovani, ha messo la firma su uno spot che s'ispira al filone classico della commedia italiana. Top secret il costo dell'operazione.

I creativi dell'agenzia pubblicitaria Saatchi & Saatchi si sono affidati alla regia di Ricky Tognazzi, che nei due filmati di 30 e 40 secondi prossimamente sui nostri teleschermi ha diretto suo fratello Gianmarco e Alessandro Gassman. Il risultato è una sfumata ci-

tazione del *Sorpasso*, il film che Dino Risi girò nel 1962 con Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant. Nello spot, ambientato in Toscana, ma girato quest'estate a Torre in pietra, vicino a Roma, il giovane Gassman ha il ruolo scanzonato, da presuntuoso irresponsabile, che fu del padre, mentre quello più timido dell'attore francese è affidato a Gianmarco. Con suo fratello Ricky non lavorava dal '91, dai tempi di *Ultrà*, il film-choc su un gruppo di tifosi violenti.

Una produzione tutta in famiglia, questo spot. E non solo per la presenza dei Tognazzi. Fra le comparse (una battuta a testa), anche Fiamma Izzo (sorella della sceneggiatrice Simona, compagna del regista) e sua figlia, la piccola Rossa, che a dispetto dell'età ha già prestato l'immagine in altre occasioni televisive.

Un'ultima curiosità. Tra i «contadini», anche uno dei tre autori delle false teste di Modigliani, lo scherzo che anni fa beffò illustri critici d'arte. Ora ha messo la testa a posto, appunto: lontano dal set, gestisce un ristorante a Livorno.

La tessera più ricca



Prendila anche tu!